



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"
"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona
al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini - Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo - tel. 057524354
email: graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi - Piazza S. Tomaso 17 - 37129 Verona - tel.
0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani - Via Chiesa 37
40010 Sala Bolognese (Bo) - cell. 3355621479 - mail: redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Ottobre 2017

N° 53

Cerimonia del 74° Anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui Verona (Monumento Nazionale) giovedì 21 settembre 2017



Alla presenza del Sottosegretario di Stato del Ministero della Difesa On. Domenico Rossi giovedì 21 settembre 2017, con inizio alle ore 10,00, a Verona, presso il monumento dedicato alla Divisione Acqui, in circoscrizione Oriani, si è celebrato il 74° Anniversario dell'eccidio della gloriosa Divisione Acqui, nelle isole ioniche di Cefalonia e Corfù.

Lo storico Monumento, opera dell'artista veronese Mario Salazzari, fu eretto a Verona nel 1966, per i numerosi veronesi appartenenti all'Acqui e caduti a Cefalonia e Corfù e fu inaugurato nello stesso anno, alla presenza dell'onorevole

Aldo Moro, allora Presidente del Consiglio dei Ministri.

La complessa organizzazione della Cerimonia è curata dalla Sezione ANDA di Verona, rappresentata dal presidente Claudio Toninel e dalla segretaria nazionale Luisa Cassandri Caleffi, in stretta collaborazione con il Comune di Verona, Ufficio Manifestazioni e con il COMFOTER di Supporto di Verona.

Alla Cerimonia erano presenti sei Reduci e Superstiti dell'Eccidio, Pietro PULISCI, classe '21, di Cavriglia (Arezzo) e i veronesi Dino BENEDETTI, classe '22, Francesco FACCIOLI, classe '22, Andrea GAGLIARDI, classe '23, Mario MICH, classe '20 e Bernardo STERZI, classe '23.

Il Governo è stato rappresentato, come negli ultimi anni, dall'autorevole presenza del Sottosegretario di Stato del Ministero della Difesa On. Domenico Rossi, che, come consuetudine, ha fatto un vibrato e sentito intervento, parlando a braccio, con il quale ha riscaldato tutti i presenti, senza leggere il discorso ufficiale.

Il consigliere comunale Rosario Russo, ha portato i saluti del sindaco di Verona, Federico Sboarina e dell'Amministrazione Comunale, sempre molto attenta, partecipe ed impegnata nell'organizzazione dell'annuale nostra Cerimonia commemorativa.

La riconfermata presidentessa nazionale ANDA, Graziella Bettini ha pronunciato un toccante ed accorato discorso ufficiale, mentre il vice presidente nazionale Claudio Toninel ha ricostruito le tristi vicende dell'Acqui a Cefalonia e Corfù ed ha ringraziato i presenti e i vari collaboratori all'organizzazione della Cerimonia.

Come ogni anno, numerosissimi erano i labari delle associazioni d'arma, combattentistiche e della resistenza, i labari dei comuni della provincia di Verona, che hanno fatto da splendida cornice ai tre labari insigniti di medaglia d'oro al valor militare, del Comune di Verona, della Provincia di Arezzo e dell'Università agli Studi di Padova, al labaro del Nastro Azzurro e al Medagliere nazionale della nostra Associazione. Da sottolineare l'immane e prestigiosa presenza della bandiera di guerra del 17° RAV (reggimento addestramento volontari) Acqui, custodita a Capua, dal comandante di reggimento Colonnello Nicola Cucinieri.

Il COMFOTER di Supporto di Verona era presente con il comandante generale di corpo d'armata Amedeo Sperotto e per la ricostituita Divisione Acqui ha presenziato il vice comandante, generale Francesco Principe.

Il reparto pluriarma era formato dal 4° Reggimento Artiglieria Controaerei "Peschiera" di Mantova, dalla Marina Militare di Venezia, dal 3° Stormo dell'Aeronautica Militare di Villafranca di Verona, dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Verona, dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di

Verona e dalla Fanfara dell'11° Reggimento Bersaglieri e la cerimonia è stata abilmente condotta dal ten. col. Guido Marzano, del COMFOTER di Supporto di Verona.



Molto folta come sempre la presenza di alunni, con quattro classi della Scuola Media Betteloni e dell'Istituto Superiore Cangrande di Verona, alcuni dei quali hanno accompagnato, molto partecipi e coinvolti, Reduci e familiari al tradizionale e commovente rito del bacio alla bandiera di guerra.

La presenza scolastica è particolarmente curata dall'organizzazione in quanto è alle nuove generazioni che devono arrivare i messaggi di informazione sui fatti storici, unitamente al

richiamo dei valori di pace, democrazia e pacifica convivenza tra i popoli, ideali raggiunti con il sangue di migliaia di giovani vite.

Al termine della Cerimonia, oltre cinquanta componenti della grande e bella "Famiglia Acqui", con Reduci, familiari, associati e amici, si è ritrovata sulla terrazza del Circolo Unificato di Castelvecchio, per il tradizionale pranzo sociale e conviviale.

Il giorno precedente la solenne commemorazione, mercoledì 20 settembre, si sono riuniti Giunta Esecutiva e Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANDA che, dopo un'intensa giornata di lavori, hanno riconfermata Graziella Bettini alla presidenza, Claudio Toninel alla vice presidenza, Luisa Caleffi alla segreteria nazionale, Tiziano Zanisi alla tesoreria e Orazio Pavignani alla responsabilità del sito e del notiziario ANDA; confermati inoltre all'interno della Giunta, Amedeo Arpaia e Dino Borgonovi.

Molto importante ed impegnativa sarà la Cerimonia del prossimo 2018, in occasione del 75° anniversario, per la quale si cercherà di avere la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e le delegazioni politico-amministrative delle due isole greche, interessate ai fatti dell'Acqui, Cefalonia e Corfù. *(la redazione)*

Saluti e ringraziamenti del vice presidente Claudio Toninel

Permettetemi alcuni doverosi saluti e ringraziamenti, a nome dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui tutta ed anche a titolo personale.

Un primo ringraziamento ai numerosi ed messaggi di saluto e di partecipazione pervenuti da tutte le parti d'Italia, il più importante, quello appena sentito, da parte della presidenza della Repubblica.

Un ringraziamento per l'autorevole presenza dell'onorevole Domenico Rossi, sottosegretario di stato del Ministero della Difesa, in rappresentanza del Governo.

Un saluto ed un grazie alle donne ed agli uomini in divisa e in armi; ai soldati, sottufficiali ed ufficiali, che ci onorano con la loro presenza, un abbraccio alla bandiera del 17° Acqui, presente con il vice comandante della Divisione Acqui, Gen. Francesco Principe ed un ringraziamento al Comfoter di Supporto di Verona, che coordina tutto l'aspetto militare della cerimonia, con il comandante Gen. C.A. Amedeo Sperotto.

Grazie per la presenza dei tanti gonfaloni dei Comuni e delle varie Amministrazioni, in particolare ai gonfaloni decorati al Valor Militare, ai vessilli e ai labari delle associazioni d'arma, combattentistiche e della resistenza, che fanno da splendida cornice alla cerimonia.

Un doveroso saluto agli alunni, insegnanti e presidi delle scuole intervenute, alle quattro classi della S.M Betteloni e dell'istituto superiore Cangrande ed un ringraziamento al Dirigente Scolastico Provinciale di Verona, Stefano Quaglia ed alla sua collaboratrice Annalisa Tiberio.

Uno speciale ringraziamento al sindaco della nostra città, Federico Sboarina ed all'Amministrazione Comunale tutta, oggi rappresentata dal consigliere Rosario Russo, per la straordinaria disponibilità nel sostenere questa nostra importante celebrazione nazionale.

Ancora grazie a quanti hanno contribuito, a vario titolo, alla realizzazione dell'odierna Cerimonia ed un saluto alla cittadinanza ed alle numerose autorità civili, militari e religiose, locali a nazionali, presenti.

Ed infine, il saluto più forte ed affettuoso, ai Reduci e Superstiti presenti ed anche agli assenti, sempre giustificati, a tutti i cari "nonni della Divisione Acqui" e ai loro familiari, veri protagonisti della Cerimonia, ricordando che, dai nostri archivi, risultano circa 80 Reduci dell'Acqui ancora viventi, disseminati su tutto il territorio nazionale.

Un'ultima precisazione sui tanto discussi numeri dell'Eccidio.

E' in atto da parte dell'Associazione un meticoloso e difficile censimento dei caduti, fucilati, dispersi, deportati e rientrati in Patria, che fa ammontare il numero dell'eccidio, ancora comunque non definitivo, a circa 4000 unità. *(C. Toninel)*

Il discorso della presidente Graziella Bettini Quello che lascerò all'Associazione Divisione Acqui

Innanzitutto tengo a salutare , con gratitudine, in questo 74° Anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui, l'On. Domenico Rossi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Difesa, con delega anche del Governo, che già ci ha onorato della sua presenza e della sua feconda parola.

Desidero anche salutare il Sindaco della città di Verona, avv. Federico Sboarina, che ha dimostrato un particolare spirito di collaborazione. Va anche sottolineata la presenza del Generale di Brigata Francesco Principe, vice comandante della Divisione Acqui , con sede a San Giorgio a Cremano, cui ci lega, perché nati dallo stesso seme, un comune destino che vede scorrere nuova linfa per diffondere e rafforzare i valori della Divisione Acqui.



Ritrovarsi, ancora una volta, qui a Verona con gli amatissimi Reduci della Divisione Acqui, in occasione della cerimonia annuale per ricordare i Nostri Soldati, che pagarono a caro prezzo la loro fedeltà alla Bandiera a cui, giovanissimi, giurarono fedeltà - ha il profumo prezioso dell'amicizia.

E di questo vi ringrazio dal profondo del cuore.

E assieme a me vi ringraziano tutti coloro che, negli anni, hanno conosciuto la Divisione Acqui e ne hanno tenuto vivo il ricordo.

Ricordo che diventa Memoria.

Memoria per comprendere il senso di quegli eventi che ebbero come scenario le isole Ionie.

Memoria per comprendere il senso e il significato di quegli eventi che hanno segnato la Storia, la nostra storia personale e delle nostre famiglie.

Memoria per comprenderli fino in fondo, in uno sforzo continuo della Ragione di penetrare il perché ciò è accaduto, perché sia stato così efferato al punto tale da far dubitare fortemente che l'Umanità potesse ancora definirsi tale....

Ho sempre visto la carica di Presidente nazionale come quella che stimola a far Memoria , non come quella che somma in sé tutti i poteri, ma un punto di riferimento della vita dell'Associazione. Così dovrebbe essere e così ho provato a realizzare in tutti questi 10 anni: ma non sono stati pochi i motivi di trepidazione e di ansia.

Se guardo indietro negli anni credo che l'Associazione Divisione Acqui sia soddisfatta del nostro operato sia nello spirito e sia nella coscienza. La mia gratitudine è rivolta a tutti voi che siete stati suscitatori di sogni , persone capaci di appassionarsi, che sanno guardare in alto, ma con i piedi per terra e dare respiro alla nostra storia

Molte sono state le sfide per un traguardo che non pensavamo mai di raggiungere : dal Riconoscimento della personalità giuridica, alla creazione dell'Istituto Storico della Resistenza dei militari italiani all'estero, (presso il Campus dell'Università di Arezzo), dal Progetto europeo for citizen Storia e Memoria della Resistenza dei Militari Italiani a Cefalonia e Corfù- Al libro , cura del prof. Camillo Brezzi “ Né eroi , né martiri, soltanto soldati” che raccoglie saggi storici di vari autori, finanziato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica italiana e della Repubblica Federale di Germania. Penso poi al monumento alla Pace elevato a Corfù(finanziato con il contributo della Regione Piemonte), ai rilievi sulla nave Ardena .Ed ancora: alla sentenza, emessa il 18 ottobre 2013, di condanna all'ergastolo del caporale Alfred Stork , accusato dal Tribunale Militare di Roma di aver partecipato ad uno dei due plotoni di esecuzione che fucilarono 136 ufficiali alla “casetta rossa” a Cefalonia il 24 settembre 1943. E' stata la prima sentenza di condanna a distanza di 70 anni per i fatti della Divisione Acqui, dopo quella di Norimberga. E' una sentenza che ha fatto storia, come ha detto il Procuratore Militare di Roma dott. Marco De Paolis perché “il tribunale ha sposato la tesi ,da noi sostenuta, secondo cui l'ordine illegittimo, criminoso non doveva essere rispettato” L'eccidio di Cefalonia è uscito dai libri della Storia e diventa verità giudiziaria, nota a tutti.

Nei nostri molteplici interventi siamo stati sostenuti dalle Istituzioni amministrative e culturali di Comuni, Province e Regioni di tutta Italia con molti Convegni, mostre fotografiche , iniziative rivolte proprio ai giovani nelle Scuole, perché dalla conoscenza del nostro passato possano capire che quella libertà e quel patrimonio di valori e di impegno civile, conquistati a prezzo della vita e di tanti dolori, sono eredità preziose. Solo questa strada tracciata dai soldati della Divisione Acqui può rappresentare quel filo diretto che salda generazioni diverse. Vedo tanti giovani, anche questo anno, presenti alla cerimonia e li ringrazio per la loro presenza, assieme agli insegnanti che, con sensibilità storica e civica, li hanno preparati a questo incontro

Questo dà continuità alla vita: questo fa rivivere chi non c'è più. Questa la nostra Memoria, unico ponte che abbiamo per congiungere il presente al passato.

Ecco perché dobbiamo fare memoria sempre, ricordare soprattutto alle giovani generazioni la verità delle scelte dei militari dell'Acqui, affinché la memoria di quelle azioni sia per loro un giacimento prezioso di conoscenza critica, diventi strumento per agire, li induca ad amare quel verbo che ,nella nostra Costituzione esprime così compiutamente tutto l'immenso dolore che l'Italia e l'Europa soffrirono dal 1940 al 1945, e da cui nacque il valore della pace e “ L'Italia ripudia la guerra”(art.11 della Costituzione)

E che dire poi degli incontri avuti con le istituzioni di Cefalonia e Corfù: piano piano abbiamo intessuto una fitta rete di rapporti, che sono sfociati nel gemellaggio tra Parma e Corfù o negli scambi di studenti tra la città di Cremona e Argostoli, ma che toccò un grande significato morale nel 70° anniversario di quei tragici fatti, con la consegna, nelle due isole di due defibrillatori, con la volontà di sottolineare l'aiuto prestato dai corfioti e cefaloti allorché raccolsero le invocazioni dei nostri soldati, braccati dall'esercito tedesco, nascondendoli, nutrendoli, rischiando la vita per la loro salvezza; così quando i defibrillatori salveranno vite umane nelle due isole sarà come una "restituzione", un ringraziamento per quei lontani, ma vivi sentimenti che riconobbero come loro fratelli quelli che avevano invaso le loro terre.

Abbiamo intessuto anche con altre Associazioni a livello nazionale rapporti continui e siamo stati accolti con segni di rispetto, di apprezzamento e di stima per il nostro operato, ma anche di comprensione diffusa che non siamo quelli ancorati alla Memoria (che pur resta tra i nostri principali scopi), ma siamo anche quelli che guardiamo al futuro perché l'Associazione può essere e diventare un modello per i giovani.

Questa nuova aria di fattività ha mosso tanti reduci a scrivere le loro memorie, a rilasciare interviste, ad andare nelle aule a parlare con gli studenti, superando la timidezza e la paura di non essere compresi. A tutti costoro un grazie infinito per essersi messi in gioco, facendoci trasalire di intensa, dolcissima commozione di fronte alla loro testimonianza.

Io, noi, abbiamo onorato la vita e la morte dei nostri padri.

Quando lascerò la mia carica di Presidente, non smetterò di collaborare per gli ideali che ci hanno tenuti uniti in questi anni, certa che chi mi seguirà potrà portare avanti grandi contributi.

A voi tutti, un augurio di operare per il bene dell'Associazione Acqui

(Verona 21 settembre 2017 - Graziella Bettini)

Altri eventi

Premio Acqui Storia 2017

Si è tenuta sabato 21 ottobre ad Acqui Terme la premiazione della 50^a edizione del Premio Acqui Storia. Il premio fu istituito nel 1968, come dice la formula ufficiale, "per ravvivare e onorare il ricordo della Divisione Acqui e del suo sacrificio, consumatosi nel settembre 1943 nelle isole ioniche di Cefalonia e Corfù, ma anche per diffondere la consapevolezza che la ricerca storica è uno dei fondamenti del progresso morale, culturale e sociale della nazione."

Annualmente vengono premiati i volumi che una giuria popolare, prima, e una giuria di esperti, poi, ritengono i migliori dell'anno nell'ambito scientifico, divulgativo e del romanzo storico. Vi sono poi, di anno in anno, altri premi assegnati a personaggi individuati come "Testimoni del tempo".

Quest'anno, grazie alla costanza e alla pazienza di Tiziano Zanisi, nostro consigliere delegato a tenere i rapporti con Premio, sempre sostenuto dalla nostra presidente Graziella Bettini, siamo riusciti ad ottenere nuovamente in forma ufficiale anche la premiazione di uno dei nostri superstiti, che è stato individuato in Gino Marchesin residente a La Salute di Livenza (VE).

Poiché la sera della premiazione Zanisi era contemporaneamente in missione a Corfù insieme a Fabrizio Prada e alla delegazione della città di Parma, la presidente nazionale ha designato me a rappresentare l'Associazione e ad accompagnare Gino in occasione della serata di premiazione. Le righe che seguono sono la relazione della serata, così come l'abbiamo vissuta.

Arriviamo, dunque, Gino Marchesin, le figlie Paola ed Erika ed io, ad Acqui Terme prima delle 17, in perfetto orario per la cerimonia, nonostante la giornata un po' nebbiosa. Entrando al teatro Ariston, sede della premiazione, noto subito una differenza rispetto al passate occasioni in cui era stato possibile portare una nostro superstita qua ad Acqui. Gino, infatti, viene fatto sedere, non in mezzo al pubblico, come era avvenuto negli anni scorsi, bensì nella poltrona d'onore, la prima della prima fila. E noi tre subito dietro. Pian piano la sala si va riempiendo di premiati, di autorità, di pubblico. Si deve essere divulgata la notizia della presenza del superstita, perché le televisioni locali, mentre si attende l'inizio, chiedono di registrare un intervento sia suo che mio come accompagnatore, e lo stesso fanno i cronisti locali. Il sindaco, poi, Lorenzo Lucchini, neo eletto a giugno, appena arriva in teatro va immediatamente a salutare Gino, prima ancora che gli altri premiati.

Si inizia: il presentatore è Roberto Giacobbo, giornalista Rai che conduce il programma "Voyager". Il primo saluto è del dott. Carlo Sburlati, "regista" del premio, il quale nel sottolineare come sotto la sua direzione il premio sia cresciuto negli anni, ricorda anche come quest'anno si sia tornati a parlare di Divisione Acqui, grazie al libro "Cefalonia" di Elena Aga Rossi, che è risultato il più votato dalla giuria popolare, e che a suo dire ha fatto luce su vari aspetti, tra cui il numero dei caduti che non è di 5000 solo a Cefalonia, come erroneamente riportato sulle lapidi del monumento, bensì di 2500 circa in totale, come da tempo sostenuto dall'avv. Filippini e da altri autori.

Segue l'intervento del sindaco Lucchini, il quale una volta portati i saluti di rito, offre una pronta risposta all'interlocutore precedente confermando che a breve si terrà un convegno per discutere in modo

scientifico della vicenda della Divisione Acqui e affermando che, per quel che riguarda i caduti, non è questione di numeri, ma quel che conta è come e per cosa sono morti quegli uomini dell'Acqui e per questo è lui personalmente a chiamare sul palco Gino Marchesin, per rendere omaggio tramite lui a tutti i combattenti della Divisione Acqui.

Prendo Gino sotto braccio e saliamo sul palco. Gino, vistosamente commosso, prende il piatto d'argento del premio e poi veniamo invitati da Giacobbo a sederci sui divanetti delle interviste. È evidente che c'è empatia tra il giornalista e Gino, non solo nei dialoghi che tutti possono udire, ma anche in quelli sottovoce tra i due. Gino racconta la sua esperienza di Corfù, con l'arrivo assieme ai reparti del col. Bettini, il primo bombardamento, l'incendio della città, le iniziali battaglie vittoriose, fino alla resa. Domina il silenzio; dal palco la sala appare buia, ma si avverte l'attenzione generale. Tocca a me: espongo la vicenda dell'Acqui nei suoi tratti essenziali e i valori che l'Associazione vuole rappresentare. Riprende la parola Gino per raccontare del bombardamento alleato sul campo di aviazione in cui era prigioniero a Corfù. Facciamo omaggio a Giacobbo delle memorie di Gino: il giornalista chiede la dedica, mostra il volume, scandisce il titolo "Io schiavo di Hitler", editore Nuova Dimensione. "È un libro che dovete leggere!" afferma e lo presenta come se fosse uno dei libri premiati nella serata. L'umanità, il pathos di Gino hanno reso presenti anche tutti i suoi compagni d'arme. Il pubblico, i premiati, le autorità in piedi applaudono Gino a lungo, in sostanza applaudono l'Acqui. E a me in questo momento viene in mente la testardaggine di Graziella e Tiziano a tenere accessi i rapporti col Premio, anche quando dal comune non c'era corrispondenza e al nostro interno c'erano perplessità. Scendiamo dal palco e Giacobbo afferma: "Ora potremmo anche chiudere la serata", per dire che è già stato realizzato ciò per cui il premio è stato istituito.

Invece, in modo meno enfatico degli anni scorsi, seguono le premiazioni e le interviste dei premiati che risultano essere: per la sezione divulgativa la scrittrice inglese Andrea Wulf con "L'invenzione della natura", Luis Univ. Press; per il romanzo storico Roberto Roseano con "L'ardito", Itinera Progetti; per la sezione scientifica lo storico francese Hubert Heyriès con "Italia 1866, Storia di una guerra perduta e vinta", Il Mulino. In proposito non possiamo dimenticare che proprio in questa sezione era finalista il libro "Cefalonia" di Elena Aga Rossi. Va detto che il saggio dello storico francese è veramente una ricerca ricca di novità e completa, su una tappa fondamentale del risorgimento italiano e, quindi, ha vinto senza dubbio meritatamente, non certo per pressioni esterne alla giuria.

Infine come "Testimoni del tempo" hanno ricevuto il premio il giornalista Massimo Fini e gli ex ministri Nerio Nesi e Domenico Fisichella.

Al termine della serata tutti i premiati vengono richiamati sul palco. Risaliamo anche noi, pian piano. Con eleganza istituzionale la nuova amministrazione comunale, a sorpresa, conferisce un premio speciale al dott. Sburlati, che conclude la ultra decennale esperienza di "patron" del Premio. Siamo alla fine e Giacobbo chiede un nuovo applauso finale, non per i premiati, ma ancora per Gino Marchesin. E il pubblico si alza di nuovo in piedi. Gino è confuso e felice.

La cerimonia è finita, gli altri premiati e parte del pubblico sfollano. Solo noi restiamo sul palco, non riusciamo a scendere: si avvicina il sindaco, l'assessore alla cultura avv. Alessandra Terzolo, altri consiglieri comunali, tutti con un gesto di stima e di affetto verso Gino. Sale la gente dalla sala per fare le foto con lui; tra gli altri il comandante dei carabinieri. Alcuni giornalisti chiedono ulteriori precisazioni sul suo racconto. Tanti giovani, anche: una ragazza si avvicina per dirgli che si è laureata con una tesi sugli IMI e sentendolo le sono venute le lacrime. In tanti chiedono il titolo delle sue memorie per ordinare il libro in libreria. Io parlo con Roberto Giacobbo: ci accordiamo per l'invio di materiale per un'eventuale puntata del suo programma sull'esperienza acquina a Corfù. (n.d.r.: Orazio, magari è l'occasione che troviamo la bandiera del 18!?)

Si avvicinano nuovamente sindaco e assessore alla cultura e, a sorpresa, ci invitano alla cena di gala del Premio. Gino, frastornato ma combattivo, decide che si deve andare.

Durante la cena numerosi sono coloro che ancora vengono al tavolo a parlare con lui. Da me, invece, tornano sindaco, assessore e vice sindaco. Concordiamo un appuntamento per metà novembre: intendono coinvolgerci nella gestione del Premio dal prossimo anno, vogliono organizzare un'iniziativa annuale anche a settembre in occasione della nostra ricorrenza, chiedono se Gino può tornare per una serata di testimonianza (facciamo presente la difficoltà incontrata negli spostamenti, visti i suoi 94 anni, ma non si sa mai...), confermano che l'incontro promesso al nostro Giovanni Grassi troverà attuazione a breve. Emergono, dunque, varie proposte di collaborazione tra la nuova amministrazione comunale e l'Associazione, da verificare ed eventualmente da sviluppare.

Ci alziamo senza attendere la fine della cena per anticipare il ritorno. Io e le figlie siamo già sulla porta, ma Gino, che era dietro di noi, non c'è più. Dobbiamo ritornare a richiamarlo: nell'uscire lo hanno fermato ai tavoli, gli fanno domande e lui non si fa pregare a rispondere.

Finalmente si parte. Siamo a Cremona, dove la famiglia Marchesin pernoverà per spezzare il viaggio fino a Venezia, ben dopo mezzanotte. E Gino, sull'auto, è lì che ripete: "Mai in vita mia avrei pensato una roba così!". (Giovanni Scotti)

Viaggio a Corfù

Espongo queste brevi note dopo essere rientrato da Corfù in compagnia di Tiziano Zanisi in rappresentanza dell'A.N.D.A.

Va subito detto che i concreti risultati raggiunti sono il frutto del lungo lavoro iniziato e continuato con costanza da Mario Lorenzetti. La figura di Mario e il suo ricordo sono sempre stati evidenziati con particolare affetto nelle varie circostanze ai mezzi di stampa e video sia da parte nostra che dagli stessi rappresentanti delle istituzioni di Corfù.

Il mio impegno è stato quello di aver continuato e portato a compimento questo primo e importante passo. La permanenza sull'isola dal 20 al 23 ottobre ha consentito di stringere importanti rapporti di collaborazione.



I due momenti principali che hanno visto protagonista la nostra Associazione sono stati: - la firma del documento da parte dei due Sindaci (Federico Pizzarotti e Kostas Nikolouzos), che porterà a sancire un vero e proprio gemellaggio fra le città di Parma e Corfù avvenuto nella sala del Municipio, la consegna ufficiale dell'ambulanza alla presenza delle autorità cittadine del Direttore Generale dell'Ospedale di Corfù.- Regalo di un impianto di condizionamento di dismessa ma praticamente quasi nuovo all'Università di Corfù.

In entrambe le occasioni all' A.N.D.A. è sempre stato riconosciuto, in forma ufficiale, il merito di aver voluto che si realizzasse tutto ciò. Inoltre la presenza costante del console Giancarlo Bringiotti che insieme al Sindaco di Corfù ci ha accompagnato per tutto il periodo della nostra permanenza ha consentito di approfondire alcuni aspetti riguardanti l'analoga operazione che Tiziano sta portando avanti con la sua sezione tra le città di Cremona e Cefalonia. Essendo il Console sempre informato dei primi contatti già presi con l'Ambasciata di Atene ci ha assicurato il suo sostegno e pur avvertendoci che la situazione a Cefalonia è certamente più delicata e potrebbe presentare qualche difficoltà in più proprio perché le amministrazioni e le situazioni locali sono diverse, ci ha tuttavia invitato a continuare nella strada intrapresa. Da parte nostra è stato assicurato il massimo impegno.



“La nostra Associazione, come ha voluto più volte sottolineare Tiziano, ha visto iniziare la sua storia proprio in quei luoghi dove i nostri monumenti sono e saranno sempre i simboli che ricorderanno i nostri caduti, e intorno ai quali continueremo a raccoglierci per onorarli.

La nostra storia di oggi si intreccia con quella di queste isole e ci stimola a costruire anche nuovi rapporti tra le persone a testimonianza della necessità di aprire nuovi percorsi di vita e di crescita affinché il ricordo e la memoria rimangano sempre vivi”. Sono solo brevi note ma sono a

disposizione di chiunque voglia ulteriori informazioni e riferirò costantemente alla Giunta dei successivi passi che sicuramente ci saranno anche in tempi non troppo lunghi. *(Fabrizio Prada)*

La Divisione Acqui alla Baita degli Alpini di Lugagnano Serata storico revocativa dell'Eccidio di Cefalonia e Corfù



Martedì 18 settembre 2017, presso la Baita degli Alpini, di Lugagnano di Sonza (Verona), in via Caduti del Lavoro 4, sede della Sezione Nazionale Alpini, Sezione di Verona, Gruppo di Lugagnano e del Museo Storico “Baita Monte Baldo”, si è svolta un'interessante serata dedicata all'Eccidio della Divisione Acqui dal titolo “La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943”.

L'iniziativa è stata promossa dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, in collaborazione con le citate associazioni ospitanti e con il patrocinio del Comune di Sonza, presente con il Sindaco Gianluigi Mazzi e con il presidente del consiglio comunale, Roberto Merzi, che sono intervenuti con i saluti iniziali e si sono intrattenuti, con molto interesse, per tutta la serata.

Dopo l'introduzione del vice presidente del Gruppo Alpini di Lugagnano, Alessandro Recchia, sono intervenuti Claudio Toninel, vice presidente nazionale e presidente della sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, nipote del reduce Acqui di Cefalonia Mario Toninel e il giornalista di Tele Pace, Roberto Zoppi, figlio del reduce Acqui di Corfù, Angelo Zoppi, che hanno condotto la serata.

Erano presenti tre arzilla “nonni Reduci” ultranovantenni, Mario MICH, reduce di Cefalonia nei reparti Alpini, di 97 anni e residente a Sonza (VR), Francesco FACCIOLI, reduce di Cefalonia del 317° fanteria, di 94 anni, residente a Rosegaferro di Villafranca (VR) e Andrea GAGLIARDI, anch'egli reduce di Cefalonia, nella Regia Marina, di 94 anni e residente a Lugagnano di Sonza (VR).

Sono stati proiettati alcuni documentari storici che hanno ampiamente ricostruito tutti i fatti vissuti dalla Divisione Acqui, nelle isole ioniche, dalla guerra dell'Italia contro la Grecia, all'occupazione delle isole di Cefalonia, Corfù, Zante, Itaca e le altre minori, all'armistizio dell'8 settembre '43 ed infine al tragico ed

inaspettato epilogo finale con l'effero Eccidio di migliaia di soldati, sottufficiali e ufficiale, da parte dei reparti regolari dell'esercito tedesco.

I tre Reduci hanno poi intrattenuto il folto pubblico presente con i loro interessanti ed altrettanto struggenti racconti di fatti, avvenimenti ed aneddoti che li hanno visti tristemente protagonisti, in Grecia ed anche in altri tristi luoghi della ex Jugoslavia, Germania e Russia, dove sono stati successivamente deportati, fino al felice ed insperato ritorno a casa, alla conclusione del tragico e sanguinoso secondo conflitto mondiale.

Dopo vari interventi anche da parte del folto pubblico presente e dei famigliari dei Reduci, la serata si è conclusa con un gustoso piatto di tortellini ed un amichevole brindisi, offerto dal Gruppo Alpini, con l'auspicio che l'iniziativa, oltre a ricordare le gesta dell'Acqui, possa aver rafforzato i sentimenti di pace, di convivenza pacifica e di democrazia che stiamo vivendo in questi anni, grazie anche al sacrificio di quelle migliaia di giovani che hanno immolato la loro vita per questi ideali. *(Claudio Toninel)*

A Lugagnano di Sona inaugurata la "Via Divisione Acqui"



Si è tenuta, alle ore 11,00 di sabato 14 ottobre 2017, l'inaugurazione della "Via Divisione Acqui", in zona Mancalcqua, a Lugagnano di Sona, in provincia di Verona.

Alla bella cerimonia hanno partecipato i due ultranovantenni "Nonni Reduci Acqui", Andrea Gagliardi, di Lugagnano e Mario Mich, di Sona, pertanto entrambi residenti nel Comune di Sona e il presidente della Sezione di Verona della Divisione Acqui e vice presidente nazionale Claudio Toninel, che ha portato il saluto dell'ANDA e ha letto una "Lettera mai scritta", di un soldato caduto a Cefalonia, sotto il fuoco della mitraglia tedesca.

I due reduci hanno recentemente portato la loro preziosa testimonianza nel corso di un incontro, organizzato in Baita dagli Alpini di Lugagnano, proprio sulla tragedia di Cefalonia.

A rappresentare l'Amministrazione comunale il Sindaco di Sona, Gianluigi Mazzi, il presidente del Consiglio Comunale, Roberto Merzi, che hanno fortemente voluto l'intitolazione e l'inaugurazione ed hanno ringraziato quanti hanno collaborato all'organizzazione della cerimonia.

Presenti anche l'Assessore Catalano ed i Consiglieri Bellotti, Busatta e Moletta, quest'ultimo in rappresentanza inoltre della locale Associazione Nazionale dei Fanti d'Italia.



A benedire il taglio del nastro e lo scoprimento del cartello stradale della "Via Divisione Acqui" è intervenuto il Parroco di Lugagnano don Antonio Sona.

I residenti della via, di nuova lottizzazione, hanno poi allietato gli oltre 100 cittadini lugagnanesi che sono intervenuti all'inaugurazione, con un ricco rinfresco e hanno proseguito i festeggiamenti fino a tardo pomeriggio.

Lugagnano è in grande crescita ed è sempre pronto a far festa, ma senza perdere l'occasione per ricordare il forte e doveroso legame con le nostre pagine di storie e il nostro passato. *(Claudio Toninel)*

Napoli



L'11 ottobre, nella splendida cornice del Maschio Angioino di Napoli, si è svolta la prima delle tre giornate di commemorazioni dei tragici eventi di Cefalonia e Corfù in cui migliaia di soldati della Divisione "Acqui" furono trucidati dalle truppe tedesche. Quest'anno, al ricordo degli eccidi, è stato affiancato il 15° anniversario della ricostituzione della Divisione "Acqui", glorioso Comando al quale l'Esercito ha assegnato nuovi e importanti compiti, su tutti la guida delle 5 brigate di manovra del centro-sud Italia e delle isole, una componente operativa di circa 22.000 unità. Alla presenza del Generale Antonio Vittiglio, Comandante dell'Acqui, dell'Avvocato Amedeo Arpaia, Presidente dell'Associazione Nazionale Reduci Divisione Acqui – Sezione Campania Basilicata e Lucania, e dell'Assessore

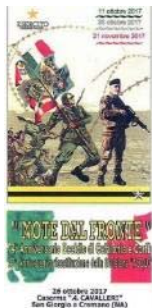
alla cultura e al turismo del comune di Napoli, Dott. Gaetano Daniele, la cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro in memoria ai caduti, momento reso toccante non solo dalle note del silenzio suonato dalla Fanfara dell'8° reggimento Bersaglieri ma anche dalla presenza del Sig. Salvatore Breglio, uno dei pochi fortunati reduci ancora in vita che dai nefasti accadimenti delle isole greche riuscirono a tornare ai propri cari, ancora oggi custode di una memoria storica importantissima. A seguire, l'Avvocato Arpaia ha consegnato alla Divisione Acqui ed al suo Comandante la tessera di socio onorario dell'Associazione Nazionale Reduci, suggellando un binomio di collaborazione sempre più consolidato.

L'attività, infine, è proseguita con una mostra della Posta Militare della "Acqui" curata dallo scrittore-collezionista storico Vitoronzo Pastore, con l'esposizione di centinaia di cimeli relativi in particolare alla corrispondenza tra i soldati al fronte e le proprie famiglie. Il Generale Vittiglio, nel suo intervento, ha ringraziato l'Assessore Daniele per la disponibilità ricevuta dal comune di Napoli, il Presidente

dell'Associazione Nazionale Reduci dell'Acqui per il prestigioso riconoscimento ed il Sig. Pastore per l'allestimento di una mostra storica di immenso valore che ha permesso ancora una volta di tenere vivo il ricordo dei martiri di Cefalonia e Corfù, espressione dei più alti valori di onore e amor patrio.

A tali sentimenti, ha concluso il Comandante, è ispirato il quotidiano impegno delle 22.000 donne e uomini dell'Acqui, tanto all'estero negli scenari di crisi internazionale quanto sul suolo nazionale al fianco delle Forze di Polizia per garantire la sicurezza nelle città o in caso di pubbliche calamità per interventi in supporto alla collettività. *(pezzo tratto da www.pastorevito.it)*

Napoli



Napoli, il 26 ottobre, nella Caserma Cavalieri della Acqui è stato organizzato, dal Comando, un concerto con l'orchestra di fiati del Conservatorio di San Pietro a Maiella

Manifestazione emozionante e riuscitissima cui sono intervenute autorità civili e militari ed un folto pubblico.

Il concerto eseguito dall'orchestra dei fiati " SAN PIETRO A MAJELLA" dal titolo "NOTE DAL FRONTE", presentato da Gabriele BLAIR è stato diretto dal Cavaliere Maestro Paolino ADESSO, ha premiato gli intervenuti con le bellissime esecuzioni di brani importanti quali: G. ROSSINI : TANCREDI (OUVERTURE); V. BELLINI :DA NORMA "GUERRA, GUERRA" G. VERDI : DA I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA"OH! SIGNORE DAL TETTO NATIO", G. VERDI : DA ERNANI " SI RIDESTI IL LEON DÌ CASTIGLIA", G. VERDI : DA NABUCO" VA' PENSIERO "R. CARAVAGLIOS : ALLEGRO DÌ CONCERTO clarinetto solista Prof. Giuseppe BALDINI, CANNIO- CALIFANO : 'O SURDATO 'NNAMMURATO POPOLARE : LA CANZONE DEL GRAPPA (canto di trincea) BRUNA- GAETA- CATALANO : AVE MARIA BRUNA- GAETA- CATALANO : RAPSODIA PATRIOTTICA,"COME NACQUE LA LEGGENDA DEL PIAVE"

Elaborazione ed arrangiamento per orchestra di flati

Maestro Paolino ADESSO Direttrice M0 Elsa EVANGELISTA

Bergamo



Quest'anno la sezione di Bergamo, ha commemorato il Ricordo del sacrificio della nostra "Divisione Acqui" al TEMPIO DEI CADUTI nel comune di San Pellegrino Terme, nella giornata di sabato 14 ottobre c.a.

La nostra richiesta, inoltrata alle autorità di San Pellegrino Terme tramite la segretaria dell'Associazione Combattenti e Reduci sig.ra Alberta Finotti, è stata subito accolta. Da sempre questo bellissimo paese della media Valle Brembana accoglie con tutti gli onori e grande simpatia i rappresentanti e reduci della Divisione Acqui, si può dire "ci hanno sempre voluto bene".

Il 07 luglio u.s. è stato inaugurato il restauro conservativo del "Tempio dei Caduti di San Pellegrino Terme" ed anche in quella occasione la nostra sezione con in testa il sig. Giovanni Grassi è stata invitata a partecipare all'evento. A ricordo della manifestazione è stato stampato un libro con tutta la storia del Tempio che ha accolto nel tempo le spoglie dei Caduti della prima e seconda guerra mondiale. E' stato emozionante trovare a pagina 103 la fotografia della sfilata per la deposizione di una corona d'alloro al Tempio a ricordo dei Caduti, di un distaccamento della Divisione Acqui che nel luglio del 1940, per un breve periodo estivo, soggiornò a San Pellegrino Terme prima di partire per il fronte greco-albanese (allego foto di Paolo Colleoni "S.Pellegrino Terme Ricordi).

La giornata del 14 ottobre, grazie ad un sole splendente, si è presentata subito favorevole al buon svolgimento della cerimonia, che si è svolta in due distinti momenti: il primo con la deposizione della corona d'alloro nella piazzetta dedicata ai "Martiri di Cefalonia" con la preghiera, la benedizione ed un canto finale. Il secondo momento si è svolto presso il Tempio dei Caduti con l'alzabandiera accompagnata dal suono del "Silenzio", la deposizione della corona d'alloro alla lapide dedicata ai Caduti di Cefalonia e Corfù, a seguire la S. Messa. Un bravissimo coro ha accompagnato i momenti salienti della cerimonia con canti toccanti e appropriati.

La lettura dei tragici fatti nelle isole ioniche ha dato modo di rimarcare l'importanza di queste cerimonie che devono essere rivolte soprattutto alle nuove generazioni, il nostro pensiero è sempre rivolto a loro, perché comprendano che la Pace non è scontata o pretesa, ma deve essere custodita come bene prezioso. La presenza di tre classi di studenti dell'Istituto superiore alberghiero IPSSAR e due classi di ragazzi della scuola primaria hanno dato alla cerimonia una nota importante e positiva; un doveroso ringraziamento va agli insegnanti che hanno accettato di partecipare sapendo che la conoscenza passa anche attraverso l'esperienza diretta. Infatti hanno potuto conoscere il nostro reduce sig. Giovanni Grassi, che con ferrea determinazione ha partecipato con molta emozione, recitando a memoria, al termine della Messa, la "Preghiera dei combattenti e reduci di tutti gli eserciti e di tutti i fronti".

Sono momenti come questi che danno una spinta al morale e aiutano a non arrendersi di fronte alla troppa indifferenza che spesso incontriamo durante il cammino. *(Daniella Ghilardini)*

Mostra a Giussano (MI)



Nella sala principale della prestigiosa villa Mazenta, risalente alla metà del secolo XVII, a Giussano, in provincia di Monza e Brianza, l'Amministrazione Comunale, su proposta della sezione interprovinciale di Milano e Monza dell'Associazione Nazionale Divisione "ACQUI", ha ospitato, dall'11 al 16 ottobre, la Mostra Fotografica Documentaria "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre del 1943.

L'inaugurazione è avvenuta mercoledì 11 ottobre 2017, alla presenza di un ex Internato Militare Carlo Colombo e dei familiari del Capitano Angelo Longoni di Seregno e di parte del Direttivo della sezione di Milano dell'Acqui.

Il signor Colombo ha ricordato nel suo interessante intervento che tra i prigionieri ha conosciuto un soldato dell'Acqui che si chiamava Ranalli Antonio ed era di un paesino in provincia dell'Aquila, Collarmente. *(Milano, 24 ottobre 2017- Francesco Mandarano)*

Mostra Casa della Memoria (MI)



Nell'ampia sala espositiva della Casa della Memoria, a Milano, l'8 settembre 2017 è stata inaugurata la Mostra Fotografica Documentaria "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, nel settembre del 1943" con il Patrocinio dell'ANED (Associazione Nazionale ex Deportati, della Casa della Memoria e del Comune di Milano).

Preceduta da un interessante convegno che ha visto gli interventi del Dott. Davide Mandarano in rappresentanza della sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Divisione "Acqui" che ha parlato delle attività della sezione volte soprattutto alla ricerca della sorte dei Caduti della Acqui nei lager tedeschi e in particolare di quelli poi scomparsi in Russia. L'Arch. Tiziano Zanisi, del Direttivo Nazionale dell'Acqui, ha portato i saluti della Presidente Bettini e ha ringraziato relatori e presenti.

Molto apprezzati da un attento pubblico gli interventi dei docenti: Marco Cuzzi, dell'Università di Milano, Isabella Insolubile dell'Istituto Parri e del vicepresidente ANED di Milano Giuliano Banfi.

Tema della relazione del Prof. Cuzzi è stato: "Internati Militari Italiani, il tragico destino dei 650mila nei campi nazisti". La prof. Insolubile ha parlato dello "Scontro a Cefalonia e Corfù tra i primi atti della Resistenza" e infine ha chiuso Giuliano Banfi con "I conti mai fatti con l'8 settembre 1943".

Durante il periodo della Mostra, il 18 settembre, è stato presentato il libro di Luisa Bove: "Il giorno in cui mio padre non morì". Sono intervenuti il giornalista del quotidiano Avvenire Diego Motta, il Vicepresidente della sezione di Milano Francesco Mandarano e il Vicepresidente dell'ANED Giuliano Banfi. Vari e interessanti gli interventi da parte del pubblico. *(Milano, 24 ottobre 2017 Francesco Mandarano)*

Cerimonie commemorative a Cefalonia



Due le Cerimonie Commemorative che si sono svolte quest'anno a Cefalonia.

La prima, come di consueto autorizzata dall'Addetto della Difesa dell'Ambasciata, si è tenuta il 26 agosto e vi hanno partecipato circa 40 persone appartenenti all'Associazione culturale "La casa di Giuseppe Casciario" di Nusco, in provincia di Avellino. Il capo gruppo, Giovanni Marino - già direttore dell'Archivio Storico della CGIL di Avellino - dal 2005, anno del suo primo viaggio a Cefalonia, è ritornato più volte sempre con numerosi gruppi di Irpini. Ultimamente ha pubblicato un libro dal titolo "Soldati irpini in Grecia" dove sono raccolte anche delle testimonianze su alcuni Caduti e superstiti Irpini appartenenti alla Divisione Acqui. Nel gruppo il nipote di Lazaro Clemente un superstite originario di Cervinara in Irpinia.

La seconda cerimonia si è svolta il 23 settembre ed è stata voluta dall'Addetto della Difesa, Col. Enrico Frasson, in accordo con l'Ambasciatore d'Italia, Efsio Luigi Marras, che purtroppo all'ultimo momento non è potuto venire a Cefalonia. La Presidente Bettini, essendo impegnata negli stessi giorni a Verona per la Commemorazione Nazionale, ha inviato un suo saluto che ho avuto il privilegio di leggere ai presenti. Alla cerimonia hanno partecipato: il Vice Presidente della Regione delle Isole Ionie, Avv. Panaghis Drakouloghonas; l'Assessore al Turismo della Regione, Spyros Galiatsatos; il Vice Sindaco del Comune di Cefalonia, Vangelis Kekatos; il Comandante della Polizia, Christos Mazarakiotis; il Comandante della Capitaneria di Porto, Panaghiota Kolovou; il Console onorario di Francia in Cefalonia, Emanuella Sinagra; il Console onorario di Serbia in Cefalonia, Victor Rouxotas e, ovviamente, l'Agente Consolare Onorario d'Italia, Avv. Graziella Micheletti. La Commemorazione si è conclusa con la deposizione di fiori alla Fossa.



Questo il saluto della Prof.ssa Graziella Bettini, Presidente Nazionale:

E' con profondo e vivo rammarico che oggi non sarò presente a questa 74^a Cerimonia in memoria della Divisione Acqui ma voglio che il mio saluto vi giunga ugualmente.

Ringrazio l'Addetto alla Difesa col. Enrico Frasson che, in accordo con S.E. l'Ambasciatore Marras, ha voluto che la ricorrenza si celebrasse in questa data; uno speciale ringraziamento anche alle Autorità dell'isola di Cefalonia cui ci lega una consolidata amicizia. Sono idealmente vicina al Monumento che

ricorda la tragedia della Acqui e attraverso questa commemorazione la vita dei suoi soldati passa a noi, per rianimare la nostra vita, per entrare in comunione con loro.

Siamo qui ad onorare coloro che donarono la loro esistenza alla Patria, rinunciando alla gioventù, ai loro sogni ed ai progetti per un futuro che non ci sarebbe stato.

E' un dono, quello dei nostri Caduti, dei nostri Reduci e Superstiti che va sempre curato, tutelato, soprattutto nei giovani, perché poggia su valori innati che nessuno ha il diritto di negare, quali la vita, la dignità delle scelte, la pace.

Alle giovani generazioni noi chiediamo di non dimenticare, di "fare" Memoria, ma non intesa come mero ricordo, bensì come strumento da cui cogliere insegnamenti per la costruzione del loro presente e del loro domani.

La Storia deve diventare una riflessione sul passato che consenta ai giovani di affrontare il presente con cui dovranno costruire e progettare una vita nuova che attui i valori della pace, della tolleranza, della solidarietà e del dialogo tra i popoli.

La Memoria serve quindi a ricordare tali valori imprescindibili per costruire un futuro che parta da radici culturali che si abbeverano di principi di pace e giustizia, dal momento che, mentre la Storia continua a moltiplicare cimiteri, non si ripropone mai identica, ma presenta assonanze ed affinità che ritornano nel tempo, perché, come ha scritto Bertold Brecht "non è mai inaridito il ventre che l'ha partorita".

E la Divisione Acqui, con il diritto che viene dal suo sacrificio, con la voce dei Caduti, dei Reduci e Superstiti, con la voce delle famiglie, grida che mai più vi siano guerre! *(Da Cefalonia, Bruna De Paula).*

Cerimonia di commemorazione

74° Anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù

Parma. Si è svolta, questa mattina, al cimitero della Villetta, la cerimonia di commemorazione del 74° Anniversario dell'Eccidio di Cefalonia e Corfù.

Si è trattato di un momento particolarmente toccante in cui il sindaco, Federico Pizzarotti, è intervenuto per portare il saluto dell'Amministrazione e per testimoniare la vicinanza della città ai reduci di quei drammatici momenti, nell'anno in cui ricorre il 70° anniversario della Fondazione dell'Associazione Divisione Acqui, Sez. di Parma.

La ricorrenza è stata contrassegnata dalla presenza del Gonfalone della città di Parma e dalla deposizione di una corona d'alloro.

Il Presidente della sezione di Parma dell'Associazione Divisione Acqui, Fabrizio Prada, ha tenuto l'orazione ufficiale.

Alla cerimonia hanno preso parte due reduci che vissero in prima persona quei tragici giorni, Marco Botti e Armando Rituani.

La mattinata è proseguita, alle undici, nella cappella di San Gregorio Magno, sempre alla Villetta, con la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei caduti della Divisione "Acqui" che furono trucidati dai tedeschi nelle isole Ionie nel 1943 ed in ricordo di tutti i superstiti deceduti dopo il rientro in Patria.



L'eccidio di Cefalonia e Corfù fu compiuto da reparti dell'esercito tedesco a danno dei soldati italiani presenti nelle isole greche dopo l'8 settembre in massima parte i soldati presenti facevano parte della Divisione "Acqui", ma c'erano anche finanzieri, carabinieri ed elementi della Regia Marina. La guarnigione italiana si oppose al tentativo tedesco combattendo sul campo per vari giorni con pesanti perdite. A sinistra e a destra il monumento che ricorda i 107 caduti

di Parma e Provincia.

La stele alta sette metri ha in cima un bronzo con il volto addolorato di Niobe, l'orgogliosa figlia di Tantalo che piange i suoi quattordici figli uccisi da Apollo e Diana.

Nella foto a destra da sinistra Azzali Paolo con il labaro della nostra sezione, il reduce Marco Botti, Fabrizio Prada, il Sindaco di Parma Federico Pizzarotti, il reduce Armando Rituani il Col. Donato Carlucci Presidente ASSOARMA ed il Gonfalone della città di Parma insignito di medaglia d'oro al V.M.

Hanno partecipato inoltre alla cerimonia il coro degli Alpini di Collecchio diretti dal Maestro Fasano che hanno intonato una parte del bellissimo Inno di Cefalonia. e con i loro canti religiosi la S. Messa. Al coro degli alpini, va il mio più cordiale ringraziamento per l'impegno che sempre mettono alla loro partecipazione.

Numerose erano le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma della città. Ed infine numerosi erano i famigliari dei caduti in combattimento e di quelli morti in Patria.

Prima della cerimonia, sono stati suonati l'inno d'Italia e quello d'Europa. *(Fabrizio Prada)*

Omaggio del Presidente Mattarella al monumento per i Dispersi nel Naufragio del Piroscalo Oria



Oggi, con un fuori programma nella sua visita in Grecia, il Presidente Mattarella ha sostato a 25 miglia a sud di Atene, sul luogo del monumento dedicato alle Vittime del naufragio del Piroscalo Oria.

La nave affondò a causa di una tempesta il 12 febbraio 1944, mentre trasportava da Rodi verso la prigionia Internati Militari Italiani che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si erano rifiutati di proseguire la guerra sulla parte nazifascista. Su circa 4200 appartenenti a varie armi, non più di 30 si salvarono.

Il Presidente Mattarella ha ricevuto dal subacqueo che identificò il relitto, Aristotelis Zervoudis, una gavetta (ritrovata sul luogo) e un messaggio di ringraziamento con un appello a tutelare la memoria storica e materiale dell'evento, a nome delle Autorità locali, dell'intera Popolazione dell'Attica che sin dalla notte del naufragio fu vicina alle Vittime e della rete dei Familiari dei Caduti.

Negli ultimi anni, diversi sono stati i momenti che hanno fatto uscire dall'oblio questo episodio prima sconosciuto

Giornali, televisioni, studiosi storici si sono occupati della vicenda.

Convegni e cerimonie hanno trattato il tema.

L'Ambasciata Italiana ad Atene ha inserito regolarmente dal 2014 la data nella propria agenda.

Sono state intitolate strade in numerose parti d'Italia.

Numerose Famiglie sono state e saranno insignite della medaglia d'Onore della Presidenza del Consiglio.

Ma il 2017 è stato l'anno che ha visto finalmente il riconoscimento istituzionale pieno.

A febbraio una cerimonia ha visto la partecipazione di rappresentanze diplomatiche, militari, civili e religiose di numerosi paesi.

Ad agosto l'equipaggio della nave Palinuro della Marina Militare Italiana, impegnato in una crociera di formazione per cadetti ufficiali, ha tributato un doppio omaggio a terra con un picchetto d'onore ed in mare con il lancio di una corona in navigazione.

Onorcaduti, Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in guerra, ha introdotto nella propria home page ufficiale una sezione specificamente dedicata all'Oria.

Ora, l'omaggio del Presidente della Repubblica offre il maggiore riconoscimento civile che si possa tributare a Cittadini Italiani. *(Michele Ghirardelli piroscalofooria.it)*

“Corfù 1942 - 1943 ...Cara Mary”

Lettere del dott. Col. Carlo Merler della Divisione Acqui Procuratore militare del Peloponneso alla fidanzata Mary



Si è svolta giovedì 12 ottobre 2017, presso la prestigiosa sede della Società Letteraria di Verona, nella centralissima Piazza Bra, la Conferenza "Corfù 1942-1943... Cara Mary", lettere dal fronte del col. Carlo Merler, della Divisione Acqui, Procuratore militare del Peloponneso, poi partigiano Aroldo, alla fidanzata Mary.

L'incontro è stato proposto ed organizzato dalla figlia, prof.ssa Milena. Merler, che ha messo a disposizione le lettere del padre, scritte dall'isola di Corfù, nel '42 e '43, fino a pochi giorni prima della tragedia che ha travolto la Divisione Acqui, a Cefalonia e Corfù.

Alla conferenza è intervenuto Claudio Toninel, con il labaro ANDA della Sezione di Verona, che ha portato il saluto della presidenza nazionale e di tutta l'Associazione. *(C. Toninel)*

Storie

Il sogno spezzato di una giovane vita

Questo è il racconto di mio zio Aniello De Riggi nato a Camposano (Na) l'11 di giugno 1920, fratello di mio padre Giuseppe, deceduto a Cefalonia perché fucilato dai tedeschi.

Correva l'anno 1943, fine agosto, mio zio si trovava in licenza a Camposano (piccolo centro agricolo del napoletano) per la festa Patronale di San Gavino. Lui all'epoca era sottocapo di prima classe della Marina

Militare Italiana. Il padre insieme a tutta la famiglia erano molto orgogliosi di Lui, e per quelle poche volte l'anno che lo vedevano era una gioia per tutti.

Lui era fidanzato con una bellissima ragazza del paese e lei lo aspettava sempre con amore e dignità sperando sempre al giorno fatidico matrimonio. Il padre (mio nonno Saverio) gli propose di sposarsi proprio in quei giorni di fine agosto per poter usufruire della licenza matrimoniale. Lui tenne e si prese un po' di tempo per poter decidere. Il giorno dopo si confidò prima con la fidanzata e poi col padre dicendo loro che il dovere lo chiamava, il giuramento che aveva fatto con la Patria era più importante di tutto e che si sarebbe sposato appena sarebbe finita la guerra. Durante la festa patronale, per il giorno della processione del Santo, Lui fece parte dei collatori del Santo (i collatori sarebbero quelli che portano la statua del santo sulle spalle) ancora oggi c'è qualche vecchio camposanese che si ricorda di quella scena. Pochi giorni dopo partì per Cefalonia e andò a finire purtroppo come sappiamo. I poveri genitori per quattro o cinque anni non seppero più nulla di Lui, fu un reduce di quella battaglia (scampato all'eccidio perché fintosi morto dopo una fucilazione di massa) a portare la triste notizia con i pochi documenti dello zio. Mia nonna dal dolore impazzì, e visse i suoi ultimi anni (morì nel 1956) inferma su una sedia a rotelle mentalmente assente.



Questa è la storia che mio padre e i miei zii mi hanno raccontato fin da piccolo e che io non dimenticherò mai raccontandola ai miei figli e a Voi Presidente, perché non accada mai più.

Spero che questo mio racconto – documento, lo divulghiate nelle sedi opportune.

Allego a questo documento una foto che mio zio Aniello inviò alla famiglia un anno prima dell'eccidio dove Lui è al centro della foto con la chitarra in mano, perché Lui era un melodico e suonava la chitarra molto bene.

Nell'augurarle buona giornata, Presidente prof.ssa Graziella Bettini e sperando che questo documento sia preso in considerazione da tutta l'Associazione e sia divulgato come giusto sia, Le invio i miei più Distinti Saluti. *(Aniello De Riggi - nipote dell'eroe)*

News

74 anni dopo – Tragedie che vivemmo e che non dimenticheremo mai Mercoledì, 8 settembre 1943



Alle 19:42 – dopo tre giorni di indugi del Governo italiano che costarono ai cittadini (in particolare quelli di Civitavecchia, Viterbo e Napoli) un terrificante intensificarsi dei bombardamenti anglo americani, effettuati come “sollecito” a dare la notizia – dai microfoni dell'EIAR, il maresciallo d'Italia e Primo ministro Pietro Badoglio annunciava la sigla dell'armistizio, avvenuta il 3 dello stesso mese in contrada Santa Teresa Longarini (Siracusa) distante 3 km dal borgo di Cassibile, da cui prese il nome, con il seguente comunicato:

« Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. – La richiesta è stata accolta. – Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza. »

Si concludeva così il tragico conflitto aperto nel 1939 da Hitler contro gli Alleati, a cui aderì nel 1940 Mussolini. Ma non si concludevano gli orrori, le stragi e le distruzioni della guerra, che poi continuò, accanto agli ex nemici, contro l'ex alleato diventato invasore.

Venerdì, 8 settembre 2017

In un'Italia che dal 1945 ad oggi ha vissuto 72 anni di convivenza pacifica impostata da alcuni encomiabili uomini politici del primo dopoguerra – autentici interpreti di quel sogno chiamato Europa – e minacciata dalla pochezza intellettuale e dall'ingordo affarismo di quegli ometti attualmente indaffarati a gestire in proprio la cosa pubblica, sia consentito a noi che personalmente vivemmo da bambini, con le nostre famiglie, quelle immani tragedie di esortare le nuove generazioni a non cadere nella trappola di falsi miti e prodigiose credenze ed a rimboccarsi le mani che per costruire comunque un avvenire concretamente diverso, costruito con la partecipazione, l'impegno, l'onestà, lo studio, il lavoro di tutti. *(Elio Barletta)*

Soldati della Divisione Acqui transitati per il lager 99 di Karaganda (Kazakhstan)

Siamo stati contattati dal giornalista di Rai Radio Uno, Stefano Mensurati, il quale ci ha comunicato che nello svolgimento di una ricerca sul campo, ha rinvenuto un elenco corredato di schede, di molti militari

italiani transitati per il lager 99 di Karaganda (Kazakhstan). Fra questi risultavano 20 militari della Divisione Acqui.

Il signor Mensurati si è reso disponibile, qualora le famiglie di questi soldati le volessero, a fare avere loro le schede di questo passaggio in prigionia dell'esercito russo.

Chi fosse interessato può comunicarlo scrivendoci.

L'elenco

CAMPANALE Giuseppe di Domenico, nato a Ruvo di Puglia (BA) nel 1920 e ivi residente, contadino. Div. Acqui, 2° Rgt., soldato semplice, catturato a 80 km a est di Mogilov il 2.07.44 e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

CICALONE Antonio di Michele, nato a Riccia (CB) nel 1914 e ivi residente, coltivatore terriero. Div. Acqui, 5° cp., soldato semplice, catturato a Minsk il 3.07.44 e trasferito il 9.10.45 a Francoforte sull'Oder.

COLACCI Antonio di Michelangelo, nato ad Alessano (LE) nel 1923 e ivi residente, contadino. Div. Acqui, 18° Rgt., 2° btg., 3° cp., soldato semplice, catturato a Minsk l'8.07.44 e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

DE SALVADORI Renato di Felice, nato ad Albettono (VI) nel 1920 e ivi residente, domestico. Div. Acqui, 317° Rgt., soldato semplice, catturato a Vilnius l'8.07.44 e trasferito al lager 26 il 27.01.45.

DEIANA Giovanni di Luigi, nato nel 1914 ad Ardauli (CA, oggi OR) e ivi residente, venditore di vino. Div. Acqui, 1° Btg., soldato semplice, catturato a Minsk il 7.07.44, trasferito al lager 186 il 26.01.46.

DILDA Silvio di Loreno (o Aurelio, poco comprensibile), nato nel 1911 ad Anceledati (così in cirillico, senza provincia, località inesistente) e ivi residente, di professione contadino. Div. Acqui, 17° Rgt., 1° Btg., 4° cp., caporale, catturato a Vilnius il 7.06.44, trasferito al lager 186 il 26.01.46.

FERRO Carmelo di Diego, nato nel 1921 ad Agrigento e ivi residente, senza professione. Div. Acqui, 317° Rgt., 3° Btg., soldato semplice, catturato a Vilnius l'1.06.44 e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

FIORINI Roberto di Celso, nato nel 1923 a Sant'Agata di Bologna (BO) e ivi residente, senza professione. Div. Acqui, 83° Rgt. Art., 3° Btg., 2° gruppo, soldato semplice, catturato a Vilnius l'8.7.44 e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

FORESTI Cataldo di Giuseppe, nato nel 1923 a Prato allo Stelvio (BZ) e ivi residente, autista. Div. Acqui, 2° Rgt., 1° Btg., 5° cp., soldato semplice, (mancano luogo e data di cattura) trasferito all'ospedale 3171 il 23.10.44.

GENTILINI Giuseppe di Giulio, nato nel 1923 a Casola Valsenio (RA) e residente a Caserta, contadino. Div. Acqui, 17° Rgt., 3° Btg., 6° cp., catturato a Minsk il 3.07.44 e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

GIUSSANI Mario di Romeo, nato nel 1923 a Veduggio con Colzano (MI, oggi MB) e ivi residente, calzolaio. Div. Acqui, 27° Rgt., 9° cp., soldato semplice, catturato a Minsk il 6.09.44, morto il 21.02.45 nel lager 99.

INGREMINO (cognome però inesistente) Rosario di Giovanni, nato nel 1921 a Comiso (RG) e ivi residente, contadino. Div. Acqui, 317° Rgt., 3° Btg., 11° cp., soldato semplice, catturato a Minsk il 29.09.43 (la data si legge chiaramente ma forse c'è un errore, deve essere 1944), trasferito al lager 168 (forse è un errore, probabilmente 186) il 26.01.46.

LO PRETE Paolo di Carmine, nato nel 1923 a (località illeggibile) in provincia di Catanzaro e residente a Cagliari, contadino. Div. Acqui, 17° Rgt., 1° Btg., 2° cp., soldato semplice, catturato a Minsk l'8.07.44, trasferito al lager 186 il 26.01.46.

MONTAGNA Sebastiano di Giuseppe, nato nel 1922 a Galati (fraz. ME) e ivi residente, contadino. Div. Acqui, 33° Rgt. Art., 1° gr., 1° batteria, soldato semplice, catturato a Minsk il 23.07.44 e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

NORELLI Antonio di Giuseppe, nato nel 1913 a Frasso Telesino (BN) e ivi residente, contadino. Div. Acqui, 317° Rgt., 2° Btg., 7° cp., soldato semplice, catturato a Borisovo il 2.07.44 e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

PIROLA Eduardo di Antonio, nato nel 1916 a Sombreno (fraz. di Paladina o di Valbrembo, BG) e ivi residente, senza professione. Div. Acqui, 17° Rgt., soldato semplice, catturato a Borisovo il 7.07.44 e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

RAMELE Luigi di Francesco, nato nel 1921 a Pisogne (BS) e ivi residente, senza professione. Div. Acqui, Btg. Monte Cervino, 1° cp., soldato semplice, catturato a Rossosch il 19.01.43 (quindi sul fronte, in combattimento, non è stato preso da un lager nazista) e trasferito al lager 186 il 26.01.46.

SCACCIAFERRO Giuseppe di Niccolò, nato nel 1918 a Chiusa Sclafani (PA) ed ivi residente, panettiere. Div. Acqui, 17° Rgt., 1° Btg., 4° cp., soldato semplice, catturato a Minsk il 3.07.44 e trasferito il 14.12.44 al lager 26.

SCIBETTA Francesco di Rosario, nato nel 1921 a San Giovanni Gemini (AG) e ivi residente, macellaio. Div. Acqui, soldato semplice, catturato a Vilnius il 7.07.44 e trasferito al lager 168 (probabilmente 186) il 26.01.46.

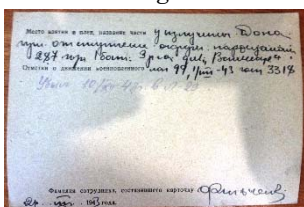
TESSE Nicola di Riccardo, nato nel 1922 ad Andria (BA, oggi BAT) e ivi residente, senza professione. Div. Acqui, 317° Rgt., 3° Btg., 12° cp., catturato a Minsk il 7.07.44 e trasferito il 26.01.46 al lager 186.

Come leggere i dati



All'ingresso nel lager il soldato veniva "preso in carico" con un breve interrogatorio atto a compilare la scheda di prigionia che comprendeva fino a 27 voci (a titolo esemplificativo le mando la foto di una scheda, con la relativa traduzione). I dati più essenziali venivano poi ricopiati su grandi registri (foto in allegato, con i nomi di Acampora, Antenore, Belfiore, Beraudo, Boscaro e Brevi) sui quali veniva anche annotata – nell'ultima casella – l'uscita dal lager o per morte o per

trasferimento. Come le dicevo, se il soldato è morto nel lager a volte sappiamo anche indicare il luogo di sepoltura (molto dipende dalla data), se invece è passato in un altro lager sappiamo solo che è uscito vivo dal n. 99 ma ignoriamo la sua sorte: potrebbe essere morto in uno dei lager successivi o anche rientrato in Italia a fine guerra.



Se parlando con i parenti in Italia risultasse disperso, per sapere che fine ha fatto dovremmo esaminare le schede di prigionia di uno dei lager successivi dove troveremmo sicuramente notizie della sua morte. Finora non c'è mai capitato, ma teoricamente ci sarebbe anche un'altra possibilità, della quale spesso si parla ma senza alcuna prova a sostegno: e cioè, a fine pena il soldato potrebbe aver deciso di fermarsi in Unione Sovietica dove avrebbe messo su famiglia. In questo caso,

sarebbe possibile fare ricerche sul posto, ma risulterebbe piuttosto complicato.

Anche dei soldati dell'Acqui disponiamo di altri dati contenuti nella scheda personale, ma non sono stati ancora tradotti. Nel caso quelli forniti non fossero sufficienti per l'identificazione – ma non è mai successo – potremmo procedere alla traduzione completa.

Come vede, sono stati quasi tutti catturati nell'estate del '44 a Vilnius o a Minsk, dove evidentemente erano prigionieri nei lager tedeschi. Unica eccezione Ingermino (ma è chiaro che il cognome è sbagliato) che invece è stato catturato in battaglia, perché a Rossosch sono stati fatti prigionieri migliaia di soldati dell'Armia ed è molto strano che lui stesse lì con loro. Ma del resto è stato lui stesso a comunicare durante l'interrogatorio l'appartenenza alla Acqui e quindi non si scappa.

Il lager 186, di destinazione per quasi tutti loro, era uno di quelli dai quali poi si tornava liberi.

Foresti è invece finito in un ospedale, mentre Giussani è l'unico sicuramente morto della nostra lista. (*Stefano Mensurati*)

A piedi dalla Jugoslavia per ritornare a Montescudo

La storia di Balilla Fabbri, 95 anni, è uno di quei reduci della sanguinosa battaglia di Cefalonia



Ha macinato migliaia di chilometri a piedi, sotto la pioggia, senza mangiare per giorni. Sono trascorsi più di settant'anni da quando il montescudese Balilla Fabbri, finita la guerra, ha attraversato la Jugoslavia e l'Austria per tornare in patria dopo aver combattuto a Cefalonia.

Un capitolo archiviato nei ricordi e tornato nei racconti grazie a un articolo sul Resto del Carlino. Balilla Fabbri, che ha compiuto i 95 anni il 25 agosto, è stato infatti un valoroso soldato della Divisione Acqui.

La sua storia in parte si lega a un'altra raccontata, su queste pagine: la vicenda militare di Aldino Tosini, che dopo decenni è tornato in possesso della gavetta persa durante l'eccidio nell'isola greca. Un ritrovamento avvenuto grazie alle ricerche della studiosa viserbese Elena Santi. "Quando ho letto l'articolo del reduce Tosini, ho rivissuto quei giorni, - racconta Balilla Fabbri, che a Montescudo è conosciuto con il nome di Gaetano-

Siamo pochi ad essere sopravvissuti. Sono stato arruolato nel gennaio del 1942 e assegnato all'undicesimo Reggimento di fanteria a Forlì, e dopo sei mesi mi hanno mandato a Bolzano". Il comando militare ha poi diviso i soldati in due gruppi "c'è chi è andato in Russia, io e i miei compagni invece in Grecia". Siamo saliti su un treno e all'altezza di Rimini volevo buttarmi giù, ma avevo paura che mi fucilassero".

Un lungo viaggio, toccando città diverse, per andare incontro alla guerra. "Ci siamo imbarcati a Bari e siamo arrivati a Zante, per poi andare a Cefalonia. Dal novembre del '42 sono entrato a far parte del 17° reggimento fanteria Divisione Acqui, la quale era comandata dal generale Gandin.

I ricordi di quelle giornate sono fotografie nitide nella mente di Fabbri "sull'isola abbiamo combattuto contro i Tedeschi, ma a loro arrivavano i rinforzi. Ricordo ancora i miei compagni gridare "Viva l'Italia", mentre venivano uccisi. Ci costrinsero anche a seppellirli, ho pianto per giorni".

Balilla Fabbri fu risparmiato, ma lavorò molto duramente. Dalla Grecia fu portato dai Tedeschi prima in Albania e poi in Jugoslavia, dove si ammalò e i medici gli diedero pochi giorni di vita. "Non so come, ma sono scappato dall'ospedale, ho iniziato così il mio cammino a piedi verso casa -prosegue nel suo racconto l'uomo visibilmente commosso

Avevo con me solo uno zaino e i santini che raccoglievo nelle chiese lungo il cammino. Pregavo di tornare in Italia. In un paesino sono salito su un camion che mi ha portato a Forlì, di lì di nuovo a piedi fino a Rimini. Infine sono riuscito ad arrivare fino a Traviri di Montescudo.

Ma qui non mi riconosceva nessuno, ero ridotto pelle e ossa. Quando ho visto la mia famiglia ci siamo guardati negli occhi e ci siamo abbracciati senza parlare. Tornare è stato il più grande regalo della vita, e ho festeggiato con gioia questo compleanno con la mia famiglia, mia moglie Elvira, mia figlia Lucia, i nipoti e le mie pronipoti Eleonora e Beatrice. Ringraziamo la signora Elene Santi K per la preziosa segnalazione.

(Lina Colasanto dal Resto del Carlino ed. Rimini del 01/10/17)

Giorni lieti: Ennio Imperia, Reduce di Cefalonia compie 100 anni



Dopo numerose disavventure in guerra, tra azioni in prima linea e prigionia, Ennio si ritrovò a Cefalonia in Grecia, teatro dell'immensa strage da cui sono stati tratti libri e film. I tedeschi, dopo l'8 settembre, circondarono gli italiani a Cefalonia, intimando loro la consegna delle armi. Alla risposta negativa, li fucilarono: morirono quasi tutti. Ennio riuscì miracolosamente ad uscirne vivo, e nel giorno del 100° compleanno è stato festeggiato dall'entusiasta miriade di parenti ed amici. Il sindaco della città di Anagni (FR), dove Ennio risiede, ha portato il saluto della città

Ritrovato un altro reduce. Deportato in Siberia durante la guerra, "nonno Battista" compie 100 anni.



Battista Vasumini, classe 1917, ha compiuto cento anni giovedì. Nell'occasione il vicesindaco Eugenio Fusignani gli ha fatto visita nella casa di riposo di San Pietro in Vincoli, dove vive, portandogli il saluto e gli auguri dell'amministrazione comunale. Sabato alle 15.30, nella saletta parrocchiale a Gambellara, il compleanno di Vasumini sarà festeggiato con la partecipazione di amici e parenti

Battista Vasumini ha vissuto in prima persona la terribile esperienza della seconda guerra mondiale; presente a Cefalonia nei giorni dell'eccidio, fu quindi trasferito in Germania. Deportato in Siberia, venne liberato nel 1945, alla fine della guerra. Rientrato a Gambellara, è sempre rimasto qui insieme alla moglie Elda dalla quale ha avuto due figli. *(da www.ravennatoday.it.)*

I nostri Lutti Artigliere Luigi Mazzola



LUIGI MAZZOLA
Cavaliere del lavoro
Medico della Divisione Acqui
Combattente per la Libertà
dal 14 novembre 1940
il 9 marzo 2012

Concedi Signore la Pace a lui
che non è più delle terre
e risiede nella luce di Dio
e nel ricordo dei suoi cari.
In un giorno e una primavera
alla vigilia di Pasqua.

Nei giorni scorsi è venuto a mancare il cav. Luigi Mazzola a 96 anni compiuti. Nel marzo del 1940 il distretto militare di Trento lo assegnò al 33° Reggimento artiglieria della Divisione Acqui, successivamente a presidio della fortezza vecchia a Corfù con una batteria da 20mm. Stralcio dell'articolo di Federica Passamani pubblicato su L'Adige il 20 gennaio 2013. "Par di vederla, la guerra, negli occhi azzurri di quest'uomo che s'inumidiscono di lacrime al rinnovato ricordo, indelebile, dell'orrore passato. "Spara! Adesso spara anche a me!"

Sono le parole di una persona che non poteva sopportare più, stremata dalla fame, dalle pene e dalla lunga prigionia, a cui però era rimasta la dignità di ribellarsi di fronte all'ennesima scena di violenza che si era compiuta davanti a lui. Un ufficiale tedesco delle SS aveva appena impugnato la sua pistola, uccidendo un innocente bambino di 11 anni, reo semplicemente di essersi mosso, e di fronte all'urlo soffocato del prigioniero italiano che gli era accanto, si era girato e aveva puntato la pistola alla testa di quest'ultimo, senza premere il grilletto. Il prigioniero italiano era Luigi Mazzola e l'episodio uno dei tanti che riaffiorano prepotenti alla sua memoria... "Il rientro di Luigi a Trento avvenne nell'estate del 1945. Di quel momento ha un ricordo ben preciso: "Ho fatto a piedi tutto il pezzo fino in piazza Duomo, dove abitava la mia famiglia, e quando sono arrivati, era mezzanotte, suonavano le campane: ho abbracciato il grande taglio sotto la torre civica, guardando da lontano la mia casa". Era finita. Ciao caro Luigi. *(a cura di Franco Menapace)*

Soldato Ettore Capelli



PIZZIGHETTONE: Il borgo murato dà l'addio, lunedì 6 marzo, all'ultimo reduce di guerra in vita e con lui se ne va una parte importante della storia locale: di 93 anni il cavaliere Ettore Capelli. Classe 1923, Ettore nasce a Milano in una famiglia di 8 fratelli e viene arruolato con il grado di Fante Semplice, con destinazione Fossano in Piemonte.

Viene poi assegnato alla Divisione Acqui 33 operante in Grecia e partecipa alla guerra nei Balcani, nei territori albanesi, dove con la popolazione greca gli italiani

instaurarono rapporti positivi.

Catturato dall'esercito tedesco il 10 settembre 1943, Ettore viene deportato, con i treni vagoni, ed internato nel campo di concentramento di Dortmund (Germania) e, dopo circa sei mesi, trasferito nel campo di prigionia di Wupperhall (Germania). (da: *Provincia di Cremona.it* del 05/03/17)

Fante Dino Cornali



Ci ha lasciati uno degli ultimi reduci (quattro sono tuttora viventi) Cornali Dino appartenente al 17° Reggimento Fanteria aveva 96 anni; una polmonite ha stroncato la sua forte fibra. In allegato l'articolo apparso sulla Gazzetta di Parma di ieri. Ha dedicato molti anni della sua vita avventurosa a raccontare nelle scuole del suo paese (Solignano) e dintorni, le vicende e la storia della Divisione "ACQUI".

Artigliere Rino Mellarini



Dalla sezione di Trento e Bolzano ci comunicano della scomparsa del reduce Rino Mellarini. Lo ricordiamo scrivendo un brano da una sua testimonianza:

"Noi eravamo in 17, occupati a caricare il camioncino. Apparvero due tedeschi e fu l'inferno: col mitra spazzarono il piazzale finché cademmo tutti. Io sotto altri corpi.

Poi, sempre con una sventagliata di mitra, ci assestarono "il colpo di grazia". I corpi dei commilitoni mi protessero ancora e fui solo ferito alla schiena. Il peso dei miei compagni morti, sopra di me, fece in modo che non morissi per l'emorragia. Anche per questi fatti il militare fu in seguito riconosciuto dal Ministero della Difesa "partigiano combattente all'estero". E ancora oggi riceve circa 30.000 lire mensili di pensione, perché l'Italia ama ed onora i suoi eroi e quel soldato ritornò a casa solo dopo

un anno dalla fine della guerra, perché gli jugoslavi lo trattennero nel vicino Paese, quasi come preda di guerra..." Rino Mellarini (05.11.1920) del 33° Reggimento artiglieria a Cefalonia. (pezzo tratto da *L'Adige* del 3 dicembre 2000 a firma di Renzo Maria Grosselli)